Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — ROMA — Sabato, 20 aprile — Numero 94.

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32:	L. 17:	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 30:	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80:	» 41:	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

RR. decreti *per l'accettazione delle dimissioni del ministro delle finanze e per la nomina del nuovo ministro, e del Sottosegretario di Stato pel Ministero di grazia e giustizia e dei culti* — **Leggi e decreti**: **R. decreto** *n. 152 che approva l'unito nuovo regolamento ed annesso allegato contenenti le norme per l'esecuzione della legge di polizia mineraria* — **R. decreto** *n. XCV (parte supplementare) che intitola il R. ginnasio di Vittorio al nome di Marco Antonio Flaminio* — **RR. decreti** *per la nomina di membri delle Commissioni provinciali di pubblica assistenza e beneficenza di Sondrio e di Caserta* — **Ministero degli affari esteri**: *Graduatoria dei vincitori del concorso per i posti di addetto di Legazione* — **Ministero dell'interno**: *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ferrovie dello Stato**: *Prodotti approssimativi del traffico (28ª decade dal 1° al 10 aprile 1907)* — **R. Politecnico di Torino**: *Classificazione degli allievi che nell'anno scolastico 1905-1906 riportarono il diploma di ingegnere civile o di ingegnere industriale* — **Ministero del tesoro** — Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione*** — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio** - **Ispettorato generale dell'industria e del commercio**: ***Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno*** — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE

Diario estero — **R. Accademia delle scienze di Torino** — **Notizie varie** — **Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*** — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

(In foglio di supplemento).

Ministero del tesoro - Commissione censuaria centrale: *Prospetti delle tariffe d'estimo per i Comuni della provincia di Massa-Carrara.*

Parte Ufficiale

Sua Maestà il Re, con decreti in data 19 corrente mese, ha accettato le dimissioni dalla carica di ministro segretario di Stato per le finanze rassegnate dall'onorevole avvocato Fausto Massimini, deputato al Parlamento, ed ha nominato alla carica stessa l'onorevole avv. Pietro Lacava, deputato al Parlamento.

La Maestà Sua, con decreto di pari data, ha nominato sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti l'onorevole avvocato Marco Pozzo, deputato al Parlamento.

LEGGI E DECRETI

Il numero 152 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Ritenuta la convenienza di introdurre nel regolamento approvato con R. decreto del 14 gennaio 1894, n. 19, per l'applicazione della legge di polizia mineraria del 30 marzo 1893, n. 184, le modificazioni che l'esperienza ha dimostrate utili e necessarie affinchè esso meglio risponda ai suoi scopi;

Uditi il Consiglio delle miniere ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito nuovo regolamento ed annesso allegato, contenenti le norme per l'esecuzione della legge di polizia mineraria del 30 marzo 1893, n. 184, visti d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.
F. Cocco-Ortu.

Visto, *Il guardasigilli:* Orlando.

REGOLAMENTO.

Art. 1.

Il verbale di cui all'art. 1 della legge deve compilarsi avanti il sindaco nel termine di giorni 30 a datare dal giorno di apertura dell'esercizio, ed in conformità al modulo allegato al presente regolamento.

Ove l'esercizio sia tenuto da più persone, non regolarmente costituite in società a forma del Codice civile o di commercio, uno degli esercenti deve assumere la rappresentanza degli altri soci.

La denunzia deve contenere le indicazioni necessarie per precisare l'ubicazione della lavorazione e da essa deve risultare se i lavori sono a cielo aperto o sotterranei.

L'esercente è tenuto a:

a) eleggere domicilio nel Comune nel cui territorio è situata la miniera, cava o torbiera;

b) produrre i documenti comprovanti la sua qualità di esercente, a meno che si tratti di un esercizio attivato per atto del Governo;

c) prendere cognizione delle prescrizioni alle quali, per disposizione dell'autorità competente, fosse eventualmente vincolata la lavorazione della miniera, cava o torbiera.

Tanto il verbale, quanto le denunzie di mutamenti devono essere firmati dall'esercente e dalle persone alle quali viene affidata la direzione o la sorveglianza dei lavori.

A cura del sindaco deve essere inviata all'ufficio delle miniere, entro otto giorni, una copia del verbale e devono pure allo stesso ufficio essere comunicati nel detto termine i mutamenti denunciati in esecuzione dell'art. 1° della legge.

Art. 2.

Il piano ed i profili da tenersi da ogni esercente di miniera o cava sotterranea devono indicare la natura e, per quanto sia possibile, l'andamento dei giacimenti minerali e dei terreni attraversati, i pozzi, le gallerie e gli altri lavori sotterranei, tutte le case di abitazione e le altre costruzioni, e le vie esistenti alla superficie, sovrastanti ai lavori o in prossimità, e quanto altro è necessario per giudicare della sicurezza.

I piani ed i profili devono essere firmati dall'esercente e da colui che li ha redatti.

Una copia di essi è consegnata all'ufficio minerario al più tardi entro quattro mesi dall'apertura dell'esercizio, ed anche prima se i lavori abbiano assunto un notevole sviluppo a giudizio dell'ingegnere delle miniere.

Art. 3.

Il piano e i profili sono redatti alla scala di 1 : 500.

Per le miniere e cave con lavori molto estesi il piano può essere redatto in una scala minore, non mai inferiore di 1 : 2000.

In questi casi però devono tenersi piani speciali e profili dei singoli cantieri di lavoro alla scala di 1 : 500.

L'autorizzazione per adottare scale minori di 1 : 500 è data dal prefetto a richiesta dell'interessato, su parere favorevole dell'ufficio delle miniere.

Art. 4.

I piani e i profili di cui all'articolo 2 debbono essere tenuti al corrente annualmente ed entro il mese di marzo l'esercente deve scambiare la copia che tiene, dopo averla messa al corrente dei lavori eseguiti nell'anno precedente, contro quella che sta presso l'ufficio delle miniere.

Ove questo non riconosca sufficiente esattezza o chiarezza, o giudichi necessaria la presentazione di altri profili, ne riferisce al prefetto, proponendo gli opportuni provvedimenti. Il prefetto invita l'esercente a regolarizzare o completare, secondo i casi, entro un congruo termine, il piano ed i profili, e trasmetterli all'ufficio delle miniere.

Art. 5.

Nei piani e nei profili esistenti presso la Direzione debbono inoltre essere segnati, anche solo schematicamente ed a matita, entro il termine non maggiore di un mese, i lavori o le parti di lavoro da cui sia cangiato notevolmente lo stato dei luoghi. Queste indicazioni debbono mostrare con molta approssimazione lo andamento dei lavori.

Art. 6.

Gli uffici minerari, entro 10 giorni dalla scadenza dei termini di cui all'articolo 2, riferiscono al prefetto i nomi di coloro che non si sono uniformati alla prescrizione. Il prefetto ordina la formazione di ufficio del piano o dei profili. La spesa relativa è a carico dell'esercente.

Lo stesso procedimento sarà seguito in caso che i piani non siano tenuti al corrente in conformità a quanto è disposto agli articoli 4 e 5.

La nota delle spese all'uopo occorse è resa esecutoria dal prefetto, sentito l'interessato, ed è rimessa all'esattore che ne fa la riscossione nelle forme e coi privilegi fiscali determinati dalle leggi.

Art. 7.

Gli uffici delle miniere conservano i piani ed i profili nei propri archivi e non possono lasciarne prendere copia o visione se non ai proprietari od esercenti o ai loro mandatari regolarmente autorizzati.

Art. 8.

In caso di abbandono di una miniera o cava, l'esercente deve presentare all'ufficio minerario la copia del piano o dei profili messa al corrente fino al momento dell'abbandono, ritirando quella che esiste nell'ufficio stesso.

Ove l'esercente non ottemperi a questo obbligo, il prefetto ordina il completamento d'ufficio del piano esistente presso l'ingegnere delle miniere ed a spese dell'esercente medesimo.

I piani e i profili delle miniere o cave abbandonate sono conservati negli archivi degli uffici minerari, con un cenno descrittivo delle fasi per le quali passò la lavorazione di esse e coll'indicazione del motivo dell'abbandono.

I piani delle miniere abbandonate, nelle provincie ove esse appartengono al proprietario del suolo, ed i piani delle cave abbandonate, possono in ogni tempo essere esaminati dal proprietario. I piani delle miniere per le quali sia stata accettata la rinuncia o delle quali sia stata pronunciata la revoca per abbandono dei lavori, possono essere esaminati da chiunque ne faccia domanda all'ufficio delle miniere. Potrà anche esserne rilasciata copia a spese del richiedente.

Art. 9.

Ogni lavorazione sotterranea deve avere almeno due uscite all'esterno, distinte ed accessibili entrambe in ogni tempo agli operai occupati nei diversi cantieri della miniera o cava.

Si può fare eccezione a questa norma generale:

a) nel caso di cominciamento di nuovi lavori in una miniera o cava, sino a che siano fatte le comunicazioni fra le due uscite;

b) nei lavori di ricerca e di preparazione dei cantieri e nelle piccole coltivazioni, quando però non vi si trovino occupati contemporaneamente più di 20 operai e non vi sia una disposizione contraria dell'ufficio delle miniere;

c) quando per circostanze speciali se ne ottenga la dispensa dal prefetto, il quale può rilasciarla su parere favorevole dell'ingegnere delle miniere;

d) quando per miniere o cave vicine, di poca estensione aventi ciascuna una sola via d'uscita, sia intervenuta una convenzione tra gli esercenti per la regolare ventilazione comune e per il passaggio degli operai nei casi di pericolo, e di tale con-

venzione sia stato preso atto dal prefetto, udito l'ingegnere delle miniere.

Art. 10.

I pozzi, le gallerie e gli scavi in genere debbono essere solidamente armati o rivestiti, quando la natura delle roccie lo richieda.

Nelle coltivazioni per pilastri, quando i lavori siano fatti in istrati separati o a differenti livelli anche nello stesso strato, i diaframmi tra i lavori rispettivi dei diversi strati o dei diversi livelli, debbono avere il necessario spessore e i pilastri rispettivi debbono essere lasciati in corrispondenza gli uni agli altri sulle linee di massima pendenza o sulle medesime verticali.

Art. 11.

Le fronti di taglio nelle escavazioni a cielo aperto non devono in generale, tenersi a strapiombo. Quando le stratificazioni o le naturali fratture della roccia rendono lo strapiombo inevitabile, il prefetto, a proposta dell'ingegnere delle miniere, può ordinare che esse siano tagliate a gradini. La disposizione a gradini sarà pure adottata quando per la soverchia altezza, o per la natura della roccia, la fronte di taglio fosse ritenuta mal sicura.

Ogni escavazione a cielo aperto deve avere il proprio piazzale.

Tutte le escavazioni a cielo aperto in esercizio debbono essere mantenute superiormente sgombre dai detriti provenienti da anteriori escavazioni o che, a parere dell'ingegnere delle miniere, possano presentare pericolo per le sottostanti lavorazioni.

Art. 12.

Nelle cave di marmo delle alpi Apuane:

a) nessun operaio può lavorare isolatamente nelle cave e nei ravaneti senza la direzione del capocava o del sorvegliante;

b) al piazzale di ogni cava deve far capo un sicuro viottolo d'accesso.

Gli esercenti di più cave e di vie di lizza, che si servono dello stesso viottolo, hanno l'obbligo di costituirsi in consorzio, ai termini della legge 2 luglio 1896, n. 302, per la manutenzione del medesimo.

La costituzione del consorzio deve essere notificata all'ufficio delle miniere.

Qualora la formazione del consorzio non abbia avuto luogo il prefetto, sentito l'ingegnere delle miniere, prefigge all'uopo un breve termine, che in ogni caso non deve superare i trenta giorni;

c) è vietato l'abbrivio dei massi di qualuque natura, ed è solo permesso di gettare dai piazzali i detriti di volume inferiore ad un quarantesimo di metro cubo, previe le debite precauzioni. In caso eccezionale può il prefetto, udito l'ingegnere delle miniere, permettere l'abbrivio, sotto l'osservanza di speciali cautele per renderlo innocuo;

d) le imprese di lizzatura o di trasporto dei marmi, dalle cave ai piazzali di deposito, devono fare una dichiarazione al sindaco analoga a quella prescritta dall'art. 1 del presente regolamento;

e) il trasporto di massi per mezzo di lizze è vietato su strade aventi pendenza superiore al cento per cento (angolo di 45°) senza una speciale licenza del prefetto, sull'avviso dell'ingegnere delle miniere.

Fatta eccezione delle vie di lizza con pendenza non superiore al 30 per cento, sulle quali è tollerato di lizzare con due canapi soltanto, ogni carico deve sempre essere assicurato almeno a due canapi, quindi ne occorrono almeno tre per la manovra;

f) le strade di lizza ed il materiale relativo devono tenersi in buono stato dai coltivatori di quelle cave che si servono delle strade stesse, o dalle imprese che esercitano per conto dei coltivatori simile operazione, ed a cura dei suddetti esse saranno tenute inoltre sempre libere al transito, essendo loro obbligo di farne immediatamente rimuovere i massi che eventualmente potessero restarvi giacenti. Ove questi massi appartenessero a cave diverse da quelle a cui serve la strada di lizza, è obbligato a far rimuovere l'ingombro l'esercente della cava o l'impresario di lizzatura che lo ha provocato.

Art. 13.

Quando una miniera o cava sotterranea viene abbandonata, il proprietario o l'esercente è tenuto a far chiudere le aperture dei pozzi e delle gallerie, in modo da prevenire qualunque disgrazia.

Nelle miniere e nelle cave in esercizio devono ugualmente chiudersi gli accessi dei cantieri sotterranei abbandonati.

Quando l'esercente o il proprietario non fanno questi lavori, il prefetto ne ordina l'esecuzione d'ufficio a spese degli interessati.

Art. 14.

L'ingegnere delle miniere, nel visitare una miniera, cava o torbiera esamina se i lavori vi siano condotti in modo conforme alle disposizioni del presente regolamento; se le gallerie, i pozzi ed ogni cantiere sieno solidamente armati a seconda del bisogno; se i pilastri abbiano dimensioni sufficienti ad impedire la caduta del tetto; se la coltivazione venga fatta con tutte le cautele suggerite dall'arte per prevenire i pericoli.

Nel caso che egli riscontri un pericolo qualsiasi per la sicurezza dei lavori o per la salute degli operai, deve subito suggerire all'esercente od al personale dirigente i provvedimenti da adottarsi.

Qualora l'esercente od il personale dirigente li accetti, viene redatto un processo verbale in duplice esemplare, di cui uno è tenuto dall'ingegnere.

Di questo atto, firmato dall'esercente od, in sua mancanza, dal personale dirigente, e dall'ingegnere, è dato avviso al prefetto.

Nel tempo che creda opportuno, l'ingegnere ritorna alla miniera per accertarsi se i provvedimenti suggeriti abbiano avuto esecuzione. In caso contrario, propone al prefetto i provvedimenti necessari.

Art. 15.

Quando l'esercente od, in sua mancanza, il personale dirigente non convengono circa i provvedimenti di sicurezza suggeriti dall'ingegnere, questi li invita ad esporre le loro ragioni, redigendo un apposito processo verbale, e ne riferisce al prefetto, proponendo i provvedimenti opportuni, i quali vengono prescritti con decreto nel quale è anche prefisso il termine per l'esecuzione dei lavori ordinati a scopo di sicurezza.

Spirato il detto termine, l'ingegnere ritorna alla miniera per accertarsi se il decreto ha avuto esecuzione. In caso contrario stende il processo verbale di contravvenzione e fa le sue proposte al prefetto intorno all'applicazione dell'art. 14 della legge.

Art. 16.

L'ingegnere delle miniere deve avere speciale cura di accertarsi, nel caso che i lavori siano mal condotti, se ciò dipenda dall'imperizia o dalla insufficienza del personale dirigente e di quello sorvegliante.

Ove ne risulti la incapacità o l'insufficienza, l'ingegnere delle miniere invita l'esercente ad affidare la direzione o la soveglianza a personale idoneo o sufficiente.

Qualora l'esercente accetti e proponga altre persone che l'ingegnere riconosca idonee o sufficienti, se ne stende processo verbale in doppio esemplare, di cui uno è tenuto dall'ingegnere.

Quando al contrario l'esercente non convenga circa la necessità del cambiamento o dell'aumento del personale, l'ingegnere ne fa rapporto al prefetto, proponendo i provvedimenti opportuni.

Art. 17.

Il prefetto, ricevute le proposte dell'ingegnere, qualora risulti la necessità di cambiare od aumentare il personale, assegna con

decreto all'esercente un breve termine perchè affidi la direzione o sorveglianza a personale che sia riconosciuto idoneo o sufficiente dall'ingegnere delle miniere.

Decorso questo termine inutilmente, il prefetto provvede ai sensi dell'art. 14 della legge.

Art. 18.

Le distanze di cui all'art. 6 della legge si devono intendere misurate in senso orizzontale.

L'ingegnere delle miniere nella sua visita ha cura di osservare se gli scavi fatti dopo la promulgazione della legge, per estrazione di sostanze minerali o per ricerche, siano tenuti alle distanze di cui all'art. 6 della legge medesima.

Ove rilevi che gli scavi sieno a distanze minori senza regolare autorizzazione, egli ne redige processo verbale; in pari tempo ne riferisce al prefetto, proponendo o di ordinare la sospensione dei lavori, se ciò è necessario per la sicurezza, oppure d'invitare l'esercente a porsi in regola conformemente all'articolo susseguente.

Art. 19.

Chi vuole intraprendere scavi per estrazione o ricerca di sostanze minerali, per la perforazione di pozzi o per trivellamenti a distanze minori di quelle indicate all'art. 6 della legge, deve farne domanda al prefetto, il quale, udito l'ingegnere delle miniere, ed occorrendo, altri uffici tecnici dello Stato, delle Provincie o dei Comuni, accorda o rifiuta il suo consenso.

Art. 20.

Quando l'ingegnere riconosca che gli scavi, anche tenuti alle distanze dell'art. 6 della legge, possano arrecare danno alle abitazioni, ai luoghi cinti di muro, alle strade pubbliche ed ai corsi di acqua, canali, acquedotti e sorgenti, propone al prefetto quelle maggiori distanze che reputi necessarie.

Queste maggiori distanze possono essere prescritte anche su domanda degli interessati.

Il prefetto, ricevute le proposte dell'ingegnere delle miniere e sentiti, ove lo creda necessario, altri uffici tecnici dello Stato, delle Provincie o dei Comuni, prescrive con suo decreto i provvedimenti opportuni.

Art. 21.

Pei danni che eventualmente possono essere prodotti dai lavori, il prefetto, previo avviso dell'ufficio delle miniere ed occorrendo di altri uffici tecnici dello Stato, delle Provincie o dei Comuni, stabilisce d'ufficio in via provvisoria l'ammontare del deposito da farsi in danaro o in cartelle del debito pubblico presso una cassa dello Stato; fatto il quale si può dar principio ai lavori.

Art. 22.

È vietato di tenere depositi di materie esplosive nei sotterranei di miniere o cave ove esistono minerali o gas infiammabili od esplodenti.

In questi sotterranei di miniere o cave non può introdursi che la quantità di esplodente che dev'essere giornalmente impiegata.

Nelle altre miniere o cave sotterranee è permesso il deposito di tali sostanze, ma non mai in quantità superiore al consumo di una settimana; il qual limite però non s'intende applicabile ai depositi fatti in gallerie abbandonate di miniere metalliche, le quali non siano in comunicazione coi cantieri di lavorazione.

L'ambiente nel quale è fatto il deposito deve essere munito di porta con serratura, di cui la chiave deve essere sempre tenuta dal sorvegliante o da altro impiegato appositamente designato.

Il deposito dev'essere fatto in luogo da non compromettere i lavori di coltivazione in attività.

Art. 23.

L'ingegnere delle miniere, quando riconosce che in alcune miniere o cave l'uso delle mine può dar luogo ad accensioni od a scoppio di gas, ne riferisce al prefetto, il quale dovrà proibirlo in tutta la miniera o nei cantieri indicati dall'ingegnere. Nei casi in cui alle dette miniere o cave è permesso l'uso delle mine, esso è subordinato alle seguenti prescrizioni, senza pregiudizio di quelle speciali che il prefetto credesse di imporre nell'interesse della sicurezza:

1° di non impiegare per dar loro fuoco sostanze suscettibili di bruciare con fiamma;

2° di non fare esplodere la mina se non fra una muta e l'altra nelle ore in cui non hanno luogo i trasporti, ed in ogni caso dopo essersi inoltre assicurati che non vi sia pericolo probabile per gli operai, nè ci sia nell'ambiente gas o polvere di materiale facilmente infiammabile.

Art. 24.

Nelle cave coltivate a cielo aperto, lo sparo delle mine non può esser fatto se non sieno state prese le precauzioni necessarie per la sicurezza delle persone nei luoghi circonstanti.

Art. 25.

Le mine a fornello, quelle a gallerie, e anche quelle cilindriche per la loro disposizione o per l'importanza della carica, qualunque siano le loro dimensioni, possono produrre le così dette varate, cioè staccare una considerevole quatità di roccia non circoscritta da lavori preparatorî destinata a regolare l'azione delle mine, non possono essere praticate senza un permesso speciale del prefetto, il quale, udito l'ingegnere delle miniere, prescrive le cautele opportune.

Lo scoppio di tali mine o varate non può essere provocato se non dopo avviso dato in tempo al pubblico.

Art. 26.

Nei cantieri ove si sviluppano gas infiammabili od esplodenti non sono permesse che lampade di sicurezza. Queste lampade devono essere chiuse a chiave e restare depositate in apposito locale.

Al momento della discesa nei sotterranei le lampade sono consegnate agli operai, ben chiuse a chiave ed in buono stato. Accettata la lampada, ogni operaio ne diviene responsabile.

Ogni operaio al quale si guasti la lampada deve spegnerla subito.

È probito di aprire le lampade nei lavori sotterranei. Le lampade spente devono essere accese dai sorveglianti in un luogo esente da gas infiammabile od esplodente e richiuse a chiave.

Nei sotterranei ove si sviluppano gas infiammabili od esplodenti è proibito di fumare, portare pipe, acciarini, fiammiferi o qualunque oggetto atto a far fuoco.

L'esercente deve curare nel miglior modo l'osservanza delle presenti disposizioni.

Art. 27.

Tutti i lavori sotterranei debbono essere convenientemente ventilati con correnti d'aria pura a tiraggio naturale od artificiale.

Art. 28.

Nelle miniere con sviluppo di gas infiammabile od esplodente ed in quelle ove il minerale è soggetto ad incendiarsi, debbono adottarsi tutte le disposizioni necessarie a rendere, per quanto è possibile, indipendente la ventilazione di ogni singolo cantiere. Le vie destinate all'entrata ed all'uscita dell'aria debbono essere divise da sufficiente spessezza di roccia tale da resistere alle esplosioni.

È inoltre obbligo degli esercenti di tenere in tali casi, nell'interno delle miniere, depositi di acqua e pompe portatili per spegnere rapidamente gli eventuali incendi.

Art. 29.

Le gallerie, le discenderie e i pozzi pei quali gli operai entrano ed escono o trasportano a spalla il minerale debbono essere sem-

pre quelli di entrata d'aria esterna, e quando le miniere siano profonde e suscettibili d'incendio, devono avere una ventilazione indipendente da quella dei cantieri di lavoro.

Art. 30.

I pozzi principali e secondari, serventi a transito di operai, debbono munirsi di apposite scale. È permessa la circolazione senza scale nei soli fornelli.

Nei pozzi principali nei quali si fa mediante scale l'entrata e l'uscita degli operai per isquadre, è proibito agli operai di portare con sè gli utensili del lavoro. Questi debbono essere introdotti nel sotterraneo con altro mezzo o da operai speciali prima o dopo l'entrata delle squadre.

Art. 31.

Le gabbie di estrazione che servono anche alla discesa e alla salita degli operai debbono essere costruite in modo da evitare la caduta degli operai e da metterli al riparo dalle pietre o altri oggetti che potessero staccarsi dalle pareti del pozzo o che cadessero dalla superficie. Se si fa uso delle benne pel trasporto degli operai, queste, oltre ad essere guidate, sono trattenute mediante catene di sicurezza e garantite da una copertura contro la caduta dei corpi pesanti.

Art. 32.

La macchina d'estrazione deve essere munita d'un freno applicato all'albero delle bobine o dei tamburi e disposto in modo che il macchinista possa manovrarlo con facilità senza mutar posto.

La posizione delle gabbie e delle benne nel pozzo deve essere indicata al conduttore della macchina di estrazione con segnali ottici od acustici, oppure con un apparecchio rappresentante il cammino delle gabbie nei pozzi; una soneria automatica dà avviso dell'arrivo alla superficie. Vi deve essere un sistema di segnali da darsi al macchinista per tutte le manovre necessarie al servizio.

Art. 33.

La direzione dei lavori regola con speciali prescrizioni la discesa e l'ascesa degli operai in modo che ne sia garantito il buon ordine, ed ha cura che i pozzi e gli apparecchi per l'entrata e l'uscita presentino costantemente le necessarie condizioni di sicurezza, facendo speciale attenzione a che le funi presentino la resistenza necessaria e siano in buono stato.

Art. 34.

Entro tre mesi dal giorno dell'apertura dell'esercizio, gli uffici minerari presentano ai prefetti le proposte di prescrizioni da darsi agli esercenti di miniere, cave e torbiere, relative all'obbligo di tenere i medicamenti ed i mezzi di soccorso, ed un medico-chirurgo ove sia necessario per il numero degli operai occupati, o per la grande distanza dai centri abitati ove risieda un medico.

Ove se ne riconosca il bisogno, tali prescrizioni possono essere successivamente modificate con la stessa procedura.

Art. 35.

Un solo medico-chirurgo può essere contemporaneamente addetto al servizio di più stabilimenti, quando siano ad una conveniente vicinanza.

Lo stipendio del medico-chirurgo è a carico degli esercenti nella proporzione da determinarsi dal prefetto, sentito l'ingegnere delle miniere, tenuto conto del numero degli operai, della natura dei lavori e della loro situazione.

Art. 36.

Il prefetto, uditi l'ingegnere delle miniere ed il medico provinciale, prescrive con suo decreto ai singoli esercenti la natura e la quantità dei medicinali e dei mezzi di soccorso da tenersi costantemente, come pure gli apparecchi di salvataggio.

Qualora vi siano gruppi di miniere o cave che facciano capo ad un centro comune, l'ingegnere delle miniere fa al prefetto le proposte di locali e mezzi di soccorso comuni per tutto il gruppo. Il prefetto invita gl'interessati a riunirsi in consorzio per l'esecuzione di tali proposte. Qualora taluno di essi non consenta, il consorzio si fa fra gli altri, e ciascuno dei dissenzienti è obbligato a munirsi di tutto l'occorrente a termini di legge.

Art. 37.

Nel caso previsto dall'art. 12 della legge, il prefetto invita gli esercenti ad una riunione, nella quale interviene l'ingegnere delle miniere. In questa riunione, il prefetto od un suo rappresentante espone le proposte dell'ingegnere ed i motivi con cui furono accompagnate, e sente le osservazioni dei singoli interessati.

Dopo di ciò il prefetto, con decreto, dà le prescrizioni opportune.

Art. 38.

Nel caso che i lavori debbano essere assoggettati ad una direzione unica, il prefetto, ove non sia avvenuto un accordo fra gli interessati, sentito l'ingegnere delle miniere, stabilisce in via provvisoria la quota di spesa da sostenersi da ciascuno di essi per la direzione unica, tenuto conto dell'entità del lavoro esercitato nelle rispettive coltivazioni, e nomina il direttore.

Art. 39.

Ogni infortunio avvenuto nelle miniere, cave o torbiere o nelle dipendenze immediate e in seguito al quale una o più persone siano rimaste morte o gravemente ferite, deve esser fatto conoscere immediatamente dagli esercenti, direttori o sorveglianti all'autorità locale di pubblica sicurezza e all'ingegnere delle miniere. In questo avviso sono indicate le cause immediate dell'infortunio e il numero delle persone morte o ferite.

Lo stesso obbligo è imposto agli esercenti, direttori o sorveglianti quando nella miniera, cava o torbiera si verifichino circostanze che mettano in pericolo la sicurezza delle persone o possano arrecar danno agli edifizi, alle strade o ai corsi d'acqua.

Art. 40.

Quando la morte o le ferite di una o più persone siano state direttamente causate dall'accidente successo nella miniera, cava o torbiera, il luogo dove esse sono avvenute deve lasciarsi, salvo il caso che ciò possa esser causa di nuove disgrazie o mettere in pericolo la sicurezza della lavorazione, nello stato in cui era in seguito all'accidente, sino all'arrivo dell'ingegnere delle miniere e dell'autorità di pubblica sicurezza. Questa può ordinare che si lascino le cose nello stesso stato sino a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Art. 41.

L'ingegnere delle miniere ricerca le cause dello infortunio e ne stende processo verbale, indicando particolareggiatamente tutte le circostanze, e lo trasmette all'autorità giudiziaria, inviandone copia al prefetto con le proposte dei provvedimenti opportuni.

Art. 42.

In caso d'urgenza per il salvataggio o per prevenire imminenti pericoli, l'autorità di pubblica sicurezza, o il sindaco, nei Comuni ove non risiede speciale ufficio di pubblica sicurezza, sino all'arrivo dell'ingegnere delle miniere, dà i primi provvedimenti indispensabili.

I lavori di salvataggio e quelli necessari a prevenire ogni pericolo sono eseguiti a cura della Direzione della miniera, cava o torbiera sotto il controllo e l'approvazione dell'ingegnere delle miniere.

In caso di disaccordo sulle misure da prendere, prevale il parere di quest'ultimo.

Art. 43.

Le spese necessarie ai soccorsi immediati da apprestarsi ai fe-

riti, agli annegati od asfissiati o per l'esecuzione dei lavori, come pure le indennità per le requisizioni di utensili, cavalli o per altri mezzi di soccorso, sono a carico dell'esercente della miniera, cava o torbiera.

Per la riscossione di queste spese, come pure di quelle di cu agli articoli 8, 13, 35, 36 e 38, si procede con le norme fissate ali l'art. 6.

Art. 44.

Le contravvenzioni alle disposizioni di legge e del presente regolamento, sono denunciate dai funzionari dei quali è parola all'art. 3 della legge stessa, mediante l'invio del processo verbale al pretore del mandamento del luogo, senza pregiudizio dell'azione amministrativa, di competenza esclusiva del prefetto, e sulla quale non prende ingerenza l'autorità giudiziaria, a termini della legge e del regolamento predetti.

Art. 45.

Per l'accertamento delle contravvenzioni alla legge ed al presente regolamento, i funzionari, dei quali è parola all'art. 3 della legge stessa, stendono processo verbale, nel quale enunciano la natura del fatto con le sue circostanze, e specialmente quelle di tempo e luogo, la disposizione alla quale si è contravvenuto, le informazioni raccolte intorno ai presunti contravventori, le interrogazioni fatte ai medesimi e le loro risposte, ed indicano gli oggetti eventualmente sequestrati. Questi rapporti sono sottoscritti dal funzionario che li ha redatti o dalle persone intervenute nell'atto, e trasmessi al più tardi, entro due giorni, a contare da quello in cui si è accertata la contravvenzione, al pretore locale dandone avviso al prefetto.

Art. 46.

Le disposizioni del presente regolamento sono applicabili anche ai lavori di ricerca.

Art. 47.

Ogni infrazione alle disposizioni del presente regolamento costituisce contravvenzione punibile a norma di legge.

Art. 48.

Il prefetto, su proposta dell'ingegnere delle miniere, può ingiungere *ai singoli direttori di miniere*, cave o torbiere, la compilazione di un regolamento interno, contenente le disposizioni particolari per l'applicazione del presente regolamento.

Questi regolamenti interni sono approvati dal prefetto, sentito l'ufficio delle miniere.

Art. 49

Oltre le disposizioni di cui è oggetto il presente regolamento debbono essere osservate le norme contenute nel regolamento per la prevenzione degli infortuni nelle miniere e nelle cave, approvato col R. decreto 18 giugno 1899, n. 231 e nel regolamento per la prevenzione degli infortuni nelle imprese e nelle industrie che trattano e applicano materie esplodenti, approvato col R. decreto 18 giugno 1899, n. 232.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato
per l'agricoltura, l'industria ed il commercio
F. COCCO-ORTU.

ALLEGATO AL REGOLAMENTO

Modulo del processo verbale di cui all'articolo 1 del regolamento.

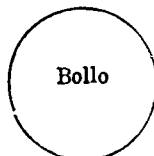
Avanti di me . . . . . . sindaco del Comune di . . . . si è presentato il sig. (1) . . . .
. . . .
domiciliato a . . . . il quale ai termini dell'articolo 1 della legge 30 marzo 1893, n. 184, sulla polizia dei lavori delle miniere, cave e torbiere e del relativo regolamento, si è dichiarato esercente della (2) . . . . denominata . . . . posta in questo Comune, nella contrada . . . . di proprietà di . . . . comprovando detta sua qualità di esercente (3) . . . .
. . . .

Lo stesso sig. . . . . pure ai termini della legge e del regolamento suddetti, ha inoltre dichiarato di avere affidato la direzione dei lavori al sig. . . . . domiciliato a . . . . e residente abitualmente per ragioni dell'ufficio a . . . . e la sorveglianza dei lavori stessi al sig. . . . . domiciliato a . . . . e residente a . . . . tutte persone capaci e atte all'incarico loro affidato.

Dichiara poi esso esercente che i lavori sono (4) . . . . che ha preso conoscenza delle prescrizioni speciali di sicurezza emanate per la suddetta lavorazione dalla prefettura di . . . . . . in data . . . . e che infine si obbliga di presentare denunzia nel termine di legge, di qualsiasi mutamento avvenga nel personale dirigente e sorvegliante sopranominato.

Fatto il presente verbale oggi . . . . in due esemplari, dei quali uno si conserva nell'archivio municipale e l'altro è consegnato al denunziante.

Firma . . . . esercente.
. . . . direttore.

I sorveglianti {

(Bollo) IL SINDACO

Il segretario comunale

---

(1) Nome e cognome dell'esercente o degli esercenti, con l'indicazione di colui che assume la rappresentanza anche degli altri soci e che deve eleggere domicilio nel Comune nel cui territorio è posta la lavorazione denunziata.

(2) Miniera, cava o torbiera e natura del minerale o del materiale che forma oggetto della lavorazione.

(3) Specificazione dei documenti presentati dal denunziante per provare la sua qualità di esercente.

(4) A cielo aperto o sotterranei.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato
per l'agricoltura, industria e commercio
F. COCCO-ORTU.

Il numero **XCV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista l'istanza con cui il sindaco di Vittorio in adempimento del deliberato consiliare del 29 settembre 1906, domanda che quel R. ginnasio sia intitolato a Marco Antonio Flaminio;

Visto il parere del Consiglio provinciale scolastico di Treviso;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il R. ginnasio di Vittorio è intitolato al nome di « Marco Antonio Flaminio ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: ORLANDO.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 1° della legge 18 luglio 1904, n. 390 sulla istituzione di Commissioni provinciali, di un Consiglio superiore e di un servizio d'ispezione della pubblica assistenza e beneficenza;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° gennaio 1905, n. 12;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il signor Fabani Giovanni, operaio, è nominato membro della Commissione provinciale di pubblica assistenza e beneficenza di Sondrio pel quadriennio 1905-1908, in sostituzione del defunto sig. Ardizzi Gerolamo.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 1° della legge 18 luglio 1904, n. 390 sulla istituzione di Commissioni provinciali, di un Consiglio superiore e di un servizio d'ispezione della pubblica assistenza e beneficenza;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° gennaio 1905, n. 12;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il signor avv. Giovanni Vitale è nominato membro della Commissione provinciale di pubblica assistenza e beneficenza di Caserta per il quadriennio 1905-1908, in sostituzione del dimissionario cav. Filippo Ruffo.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Graduatoria degli esami di concorso per sei posti di addetto di Legazione.

1. Forlani Baldo, 9232 — 2. Rogadeo Giovanni, 8794 — 3. Lojacono Vincenzo, 8720 — 4. Cora Giuliano, 8718 — 5. Guarneri Andrea, 8684 — 6. Auriti Giacinto, 8394 — 7. Lodi Fè Romano, 8292 — 8. Lambertenghi Ruggero, 8192 — 9. Varè Daniele, 8148 — 10. Nani Mocenigo Ludovico, 8002 — 11. Daneo Giulio, 7928 — 12. Colonna Ascanio, 7872 — 13. Guicciardini Paolo, 7686 — 14. Nocera Giovanni, 7652 — 15. Frescot Filiberto, 7136 — 16. Di Bagnò Guido, 6856.

Roma, 28 marzo 1907.

Il presidente
P. BOSELLI.

Il segretario
RANDACCIO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 3 marzo 1907:

Bellini comm. dott. Nicola, ispettore generale della pubblica beneficenza promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 7000).

Bianchi di Roascio conte cav. dott. Angelo, capo sezione promosso, per anzianità e merito, dalla 2ª alla 1ª classe (L. 5000).

Con R. decreto del 3 marzo 1907:

Paglieri cav. dott. Edoardo, primo segretario di 1ª nominato capo sezione di 2ª classe (L. 4500).

Dezza cav. dott. Secondo, primo segretario promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 4000).

Con R. decreto del 27 dicembre 1906:

Vegni dott. Alfredo e Maraldi dott. Amedeo, segretari di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 2000) nominati segretari di egual classe e con lo stesso stipendio nell'Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 3 marzo 1907:

Da Bove dott. Eugenio e Franceschi Marini nob. dott. Marino, segretari di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale (lire 2000), nominati segretari di egual classe e con lo stesso stipendio nell'Amministrazione centrale (L. 2000).

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 17 marzo 1907:

Peano comm. dott. Camillo, ispettore generale, segretario capo della presidenza del Consiglio dei ministri e capo di gabinetto di S. E. il ministro, nominato prefetto di 3ª classe (L. 9000).

Con R. decreto del 3 marzo 1907:

Gay di Quarti nob. dei conti dott. Guido, segretario di 2ª classe, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato a sua domanda in servizio.

Con R. decreto del 28 febbraio 1907:

Fusco cav. avv. Francesco, consigliere di 2ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute.

Con R. decreto del 20 gennaio 1907:

Petretti dott. Arnaldo, sottosegretario, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con R. decreto del 28 febbraio 1907:

Gauttieri dott. Antonio, sottosegretario, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con R. decreto del 3 marzo 1907:

Severi dott. Leonardo, dispensato dall'ufficio di sottosegretario nell'Amministrazione provinciale, perchè nominato vicesegretario nel Ministero dell'istruzione pubblica.

Con R. decreto del 10 marzo 1907:

Raita rag. Giuseppe, vice ragioniere di 2ª classe in aspettativa per motivi di salute, richiamato, a sua domanda, in servizio.

Con R. decreto del 13 febbraio 1907:

Cavalcoli Edoardo, ufficiale d'ordine promosso dalla 2ª alla 1ª classe (L. 2500), per anzianità e merito.

Iacojanni Oronzo, per anzianità — Garzi Angelo, per merito, ufficiali d'ordine promossi dalla 3ª alla 2ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 13 gennaio 1907:

Brunetti Raffaele, archivista di 1ª classe, collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute.

Medici provinciali.

Con R. decreto del 27 febbraio 1907:

Di Mattei prof. cav. uff. Eugenio, medico provinciale di 4ª classe, accettate le volontarie dimissioni, a decorrere dal 16 marzo 1907.

Amministrazione degli archivi di Stato.

Con R. decreto del 3 gennaio 1907:

Tavella dott. Camillo, sottoassistente di 2ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di famiglia.

Sitti Demetrio, assistente di 3ª classe, cancellato dai ruoli perchè scaduto il periodo d'aspettativa per motivi di salute.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 7 marzo 1907:

Castaldi cav. uff. dott. Domenico — Guida cav. uff. dott. Guido — Severe cav. uff. Achille, vicequestori, nominati ispettori generali di 2ª classe (L. 6000).

Pirogalli comm. Marziale, questore di 1ª classe, dispensato dal servizio.

Con R. decreto del 3 febbraio 1907:

Cernitori rag. Quirino, delegato di 3ª classe, destituito dall'impiego.

FERROVIE DELLO STATO

ESERCIZIO 1906-1907

PRODOTTI APPROSSIMATIVI DEL TRAFFICO

e loro confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

28ª decade - dal 1° al 10 aprile 1907.

	RETE			STRETTO DI MESSINA		
	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze	Approssimativi esercizio corrente	Definitivi esercizio precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	13086 (1)	13066 (1)	+ 20	23	23	—
Media	13086	13055	+ 31	23	23	—
Viaggiatori	4.714.029 00	4.595.188 87	+ 118.840 13	8.052 00	7.504 00	+ 548 00
Bagagli e cani	235.806 00	218.790 32	+ 17.015 68	298 00	277 93	+ 20 07
Merci a G. V. e P. V. acc.	1.060.530 00	996.580 86	+ 63.949 14	1.938 00	1.806 52	+ 131 48
Merci a P. V.	5.779.928 00	5.549.718 85	+ 230.209 15	4.622 00	4 307 85	+ 314 15
Totale	11.790.293 00	11.360.278 90	+ 430.014 10	14.910 00	13.896 30	+ 1.013 70
PRODOTTI COMPLESSIVI dal 1° luglio 1906 al 10 aprile 1907.						
Viaggiatori	118.306.932 00	110.668.001 73	+ 7.638.930 27	183.933 00	157.653 94	+ 26.279 06
Bagagli e cani	5.775.599 00	5.208.510 46	+ 567.088 54	6 536 00	6.254 18	+ 281 82
Merci a G. V. e P. V. acc.	33 866.321 00	31.947.299 69	+ 1.919.021 31	46.874 00	38.048 14	+ 8.825 86
Merci a P. V.	155.112.209 00	145.614.318 15	+ 9.497.890 85	106.919 00	93.409 28	+ 13 509 72
Totale	313 061.061 00	293.438.130 03	+ 19.622.930 97	344.262 00	295.365 54	+ 48.896 46
PRODOTTO PER CHILOMETRO.						
Della decade	900 99	869 45	+ 31 54	648 26	604 19	+ 44 07
Riassuntivo	23.923 36	22.477 07	+ 1.446 29	14.967 91	12.841 98	+ 2.125 93

(1) Escluse le linee Varese-Porto Ceresio, Roma-Viterbo, Roma-Albano-Nettuno e Cerignola Stazione-Città.

R. POLITECNICO DI TORINO

***CLASSIFICAZIONE** degli allievi che nell'anno scolastico 1905-1906 riportarono il diploma di ingegnere civile o di ingegnere industriale secondo il regolamento approvato con R. decreto in data 8 ottobre 1876.*

N. d'ordine di classificazione	COGNOME, NOME, PATERNITÀ E PATRIA	VOTI OTTENUTI nelle prove di profitto di 2° e 3° anno	VOTI OTTENUTI nell' esame generale	TOTALE dei voti
	Ingegneri civili.	massimo num. 1100	massimo num. 100	massimo num. 1200
1	Réan Ferdinando di Anselmo da Aosta (Torino)	1040	100	1140
2	Ingaramo Mario di Alessandro da Barolo (Cuneo)	1015	100	1115
3	Carpano Costantino Achille di Carlo Antonio da Torino	1005	100 e lode	1105
4	Hugues Pietro del fu Eugenio da Torino	986	100	1086
5	Segre Emilio di Marco da Torino	988	95	1083
6	Quaglia Giovanni fu Angelo da Nizza Monferrato (Alessandria)	981	95	1076
7	Chiaves Edoardo di Desiderato da Torino	963	95	1058
8	Destefanis Ercole di Ascanio da Cuneo	954	100	1054
9	Campari Giuseppe fu Lino Luigi da Asti (Alessandria)	955	85	1040
10	Santorini Giulio di Bartolomeo da Vico Pisano (Pisa)	935	90	1025
11	Perotti Carlo di Camillo da Monticelli d'Ongina (Piacenza)	924	100	1024
12	Ferrero Domenico di Tomaso da Villanova d'Asti (Alessandria)	900	100	1000
13	Cabrini Achille fu Serafino da Torrevecchia Pia (Pavia)	905	95	1000
14	Molineris Attilio di Costanzo da Alba (Cuneo)	897	100	997
15	Agnello Luigi di Emanuele da Piacenza	895	90	985
16	Tournon Adriano di Ottone da Pavia	875	95	970
17	Tesini Giovanni di Giuseppe da Piacenza	890	80	970
18	Villanova Antonio di Giacomo da Brindisi (Lecce)	840	95	935
19	Volta Cesare di Alessandro da Pavia	845	85	930
20	Cattò Gian Domenico di Giuseppe da Cortemiglia (Cuneo)	850	75	925
21	Musso Eugenio fu Felice da Mondovì (Cuneo)	843	80	923
22	Toller Gino di Giuseppe da Fontanetto d'Agogna (Novara)	835	85	920
23	Prinotti Francesco di Tomaso da Torino	825	85	910
24	Franzini Pietro di Leopoldo da Brescia	819	85	904
25	Marin Pietro di Daniele da Vito d'Asio (Udine)	824	80	904
26	Cicali Pietro di Francesco da Grosseto	805	95	900
27	Arrigoni Luigi di Bartolomeo da Gaggiano (Milano)	812	85	897
28	Marchino Pier Giovanni di Luigi da Casale Monferrato (Alessandria)	810	85	895
29	Comola Riccardo di Giuseppe da Novara	808	80	888
30	Cerati Ottorino di Michele da Salì Vercellese (Novara)	801	80	881
31	Colombo Mario di Paolo da Milano	790	85	875
32	Caldera Oreste del fu Giuseppe da Borgo d'Alè (Novara)	778	85	863
33	Di Prampero Carlo di Antonio da Udine	780	80	860

N. d'ordine di classificazione	COGNOME, NOME, PATERNITÀ E PATRIA	VOTI OTTENUTI		TOTALE dei voti
		nelle prove di profitto di 2° e 3° anno	nell' esame generale	
	Segue: **Ingegneri civili.**	massimo num. 1100	massimo num. 100	massimo num. 1200
34	Quaglia Paolo di Giovanni Battista da Venezia	790	70	860
35	Stefani Pietro di Enrico da Massa-Carrara	783	75	858
33	Gentiloni Silveri Stefano di Aristide da Macerata	777	80	857
37	Salvi Arturo di Antonio da Poggio Mirteto (Perugia)	779	75	854
38	Magnani Giovanni Battista fu Giuseppe da Mergozzo (Novara)	765	80	845
39	Fraizzoli Casimiro fu Giovanni da Verona	760	80	840
40	Cucchetti Giuseppe di Ippolito da Paullo Lodigiano (Milano)	763	75	838
41	Raffanini Baldassarre fu Giuseppe da Portoferraio (Livorno)	760	70	830
42	Bossi Alberto di Francesco da Casalino (Novara)	743	75	818
43	Torrini Alfredo fu Luigi da Firenze	737	75	812
44	Trosti Giovanni di Gaetano da Milano	714	80	794
Fuori classificazione	Palestrino Carlo di Paolo da Torino	—	100	—
	Ingegneri industriali.	massimo num. 1300	massimo num. 100	massimo num. 1400
1	Pugliese Vito di Luigi da Putignano (Bari)	1195	100	1295
2	Palotti Sebastiano di Francesco da Alessandria	1193	100	1293
3	Galassini Ercole di Alfredo da Torino	1169	100	1269
4	Bellingeri Pietro di Gaetano da Roma	1145	100	1245
5	Nizza Donato Fernando di Teodoro da Torino	1125	95	1220
6	Cuttica Italo di Carlo da Alessandria	1120	90	1210
7	Falco Riccardo fu Eugenio da Torino	1107	95	1202
8	Andreoni Carlo di Ernesto da Novara	1098	95	1193
9	Scarano Alberto di Luigi da Trivento (Campobasso)	1092	95	1187
10	Ricchino G. B. di Antonio da Genova	1085	90	1175
11	Garello Guido fu Francesco da Torino	1070	90	1160
12	Camosso Ernesto di Giovanni da Torino	1067	90	1157
13	Gozzo Renzo di Nicolò da Torino	1060	90	1150
14	Cecchi Carlo di Adolfo da Firenze	1057	90	1147
15	Brunelli Luigi fu Mario da Venezia	1050	95	1145
16	Piperno Guglielmo di Giuseppe da Marino (Roma)	1050	95	1145
17	Ciampi Cino fu Quintilio da Pistoia (Firenze)	1048	95	1143
18	Pantoli Lodovico di Vincenzo da Forlì	1048	85	1133
19	Pievatolo Domenico di Angelo da San Mauro Castelverde (Palermo)	1035	90	1125

N. d'ordine di classificazione	COGNOME, NOME, PATERNITÀ E PATRIA	VOTI OTTENUTI nelle prove di profitto di 2° e 3° anno	VOTI OTTENUTI nell'esame generale	TOTALE dei voti
	Segue: **Ingegneri industriali.**	massimo num. 1300	massimo num. 100	massimo num. 1400
20	Imperiale Michele di Eugenio da Milano	1033	90	1123
21	Buscaglia Carlo di Paolo di Rovescala (Pavia)	1030	90	1120
22	Lavatelli Pietro di Carlo da Pallanza (Novara)	1018	100	1118
23	Dubosc Edgardo di Edmondo da Torino	1015	95	1110
24	Giulietti Giulio di Davide da Pavia	1010	90	1100
25	Laderchi G. B. di Lodovico da Brescia	995	90	1085
26	Raggi Galileo di Giovanni da Pontremoli (Massa-Carrara)	995	85	1080
27	Buratti Domenico di Pietro da Sale (Alessandria)	1000	80	1080
28	Pera Gino di Attilio da Pisa	990	85	1075
29	Ferrari Ermanno di Giulio Cesare da Parma	995	80	1075
	Peri Guido di Antonio da San Remo (Porto Maurizio)	995	80	1075
31	Frediani Augusto di Achille da Carrara (Massa-Carrara)	970	90	1060
	Casella Ettore di Giuseppe da Piacenza	968	90	1058
32	Morassi Giovanni di Carlo da Novi Ligure (Alessandria)	968	90	1058
	Rizzardi G. B. di Giuseppe da Verona	968	90	1058
35	Almagià Roberto di Edoardo da Ancona	967	90	1057
36	Mondo Gasparo di Carlo da Vercelli (Novara)	970	85	1055
37	Barbieri Giovanni fu Pietro da Milano	967	85	1052
38	Serra Giuseppe Tullio di Luigi da Verona	960	90	1050
39	Stiavelli Luigi di Giorgio da Catania	970	75	1045
40	Pennacchietti Pietro di Sante da Castel Bellino (Ancona)	963	80	1043
41	Pavia Giacomo di Israele da Torino	947	90	1037
42	Paglianti Pietro di Ulisse da Riparbella (Pisa)	945	90	1035
43	Bartolini Salimbeni Vivai Onofrio di Pietro da Firenze	947	85	1032
44	Cocchi Giovanni di Guglielmo da Brozzi (Firenze)	950	75	1025
45	Rosa Luciano fu Gustavo da San Stefano di Zimella (Verona)	937	85	1022
46	Vanzi Ettore di Antonio da Gaeta (Caserta)	930	85	1015
47	Clerici Carlo di Claudio da Sorbolo (Parma)	935	80	1015
	Pomini Achille di Francesco da Soave (Verona)	935	80	1015
49	Lentini Giuseppe di Gerlando da Iglesias (Cagliari)	933	80	1013
50	Groppi Giulio di Ottorino da Cremona	927	85	1012
51	Miller Franz di Natale da Messina	910	100	1010
52	Quattrino Luigi di Serafino da Pont Canavese (Torino)	925	85	1010
53	Mazzini Franco di Luigi da Vailate (Cremona)	920	85	1005
54	Rosa Giulio Cesare di Ferdinando da Cordovado (Udine)	935	70	1005
55	Cornara Luigi di Gio. Batt. da Torino	910	80	990
	Santi Aldo di Luigi da Vignola (Modena)	910	80	990
57	Giupponi Luigi fu Francesco da Settime (Alessandria)	917	70	987

N. d'ordine di classificazione	COGNOME, NOME, PATERNITÀ E PATRIA	VOTI OTTENUTI		TOTALE dei voti
		nelle prove di profitto di 2° e 3° anno	nell' esame generale	
	Segue: **Ingegneri industriali.**	massimo num. 1300	massimo num. 100	massimo num. 1400
58	Frati Leopoldo di Carlo da Borgo San Donnino (Parma)	910	70	980
	Pittoni Romolo fu Leonardo da Siracusa	910	70	980
60	Colleoni Aldo di Angelo da Colognola al Piano (Bergamo)	890	85	975
61	Ghitescu Nicola di Matteo da Pitesti (Romania)	892	75	967
62	Giletta Sebastiano fu Sebastiano da Saluzzo (Cuneo)	880	85	965
63	Arisi Ugo Tomaso di Cesare da Gazzuolo (Mantova)	890	75	965
64	Tonaccia Vittorio di Giacomo da Roma	890	70	960
65	Maltese Nicola di Luigi da Scicli (Siracusa)	880	75	955
66	Bresciani Giuseppe di Stefano da Pietrasanta (Lucca)	877	75	952
67	Scaccia Scarafoni Pietro di Giuseppe da Veroli (Roma)	870	80	950
68	Torta Carlo di Secondo da Torino	865	80	945
69	Meucci Gino fu Ulisse da Vermio (Firenze)	858	75	933
70	Campominosi Italo fu Luigi da Cremona	857	75	932
71	Pozzi Cesare di Ernesto da Buenos Ayres (Repubblica Argentina)	845	80	925
72	Chiti Arturo fu Anacleto da Pistoia (Firenze)	850	75	925
73	Vicentini Vincenzo di Camillo da Bassano (Vicenza)	840	75	915
74	Pellegrini Silvio di G. B. da Lozzo Cadore (Belluno)	834	70	904
75	Bartoletti Nestore di Bernardino da Costaniaro (Perugia)	825	75	900
76	Bruni Adolfo fu Alessandro da Menaggio (Como)	800	70	870

OSSERVAZIONI. — Il numero delle prove di profitto, le quali, giusta i regolamenti ora in vigore, ogni allievo deve sostenere nel secondo e nel terzo anno di corso, oltre all'esame generale, è di 11 per gli ingegneri civili e di 13 per gli ingegneri industriali.

Il massimo dei punti in ciascuna prova è di 100.

Quando il totale dei voti risultò uguale fra più allievi, si diede la precedenza a quello che ne ottenne maggior numero nell'esame generale.

Torino, addì 31 gennaio 1907.

Il R. commissario: E. D'OVIDIO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 20 aprile, in lire 100.21.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d' accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

19 aprile 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	103.16 82	101.29 82	102.04 22
3 1/2 % *netto*	102.25 42	100.50 42	101.20 17
3 % *lordo*	70.16 67	68.96 67	70.04 21

CONCORSI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

IL GUARDASIGILLI

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto il rapporto 19 marzo 1907, n. 1957, 294, col quale i capi

della Corte d'appello di Ancona propongono che sia aperto in quel distretto un concorso a posti di ufficiale giudiziario;

Visti gli art. 3 della legge 21 dicembre 1902, n. 528, 1, 2, 3, 6, 7 e 19 del relativo regolamento 28 giugno 1903, n. 248;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso a quaranta posti di ufficiale giudiziario nel distretto della Corte d'appello di Ancona, al quale prenderanno parte esclusivamente coloro, che, sebbene abbiano ottenuto nel distretto stesso l'abilitazione ai posti di usciere giudiziario secondo le cessate disposizioni, non possono conseguire la nomina senza un nuovo esame.

Art. 2.

L'aspirante dovrà presentarenon più tardi del giorno 29 maggio 1907 al procuratore del Re nella cui giurisdizione risiede la domanda in carta da bollo da L. 0.60 diretta al primo presidente della Corte d'appello di Ancona; e corredata dai documenti legali da cui risulti:

1° non avere superato gli anni 55 d'età;

2° essere cittadino del Regno;

3° essere di sana costituzione fisica;

4° essere di moralità e di condotta sotto ogni rapporto incensurabile;

5° non trovarsi in alcuno dei casi per cui si è esclusi o non si può essere assunti all'ufficio di giurato ai termini degli articoli 5 e 6 della legge 8 giugno 1874, n. 1937 (serie 2ª) modificati con R. decreto 1° dicembre 1889, n. 6509;

6° non essere in istato d'interdizione, o d'inabilitazione o di fallimento.

La domanda scritta e firmata dall'aspirante dovrà indicare il domicilio del medesimo.

Art. 3.

I concorrenti dovranno sostenere un esame scritto ed orale secondo le norme fissate dal regolamento suaccennato.

Art. 4.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 29 e 30 luglio 1907, presso la Corte d'appello di Ancona, e quella orale nel giorno che sarà determinato dalla Commissione esaminatrice.

Roma, 9 aprile 1907.

Pel ministro
N. COCUCCI.

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Terminati i commenti preventivi pro e contro il convegno dei Reali d' Italia e d' Inghilterra a Gaeta, la stampa estera reca ora qualche commento retrospettivo.

Il *Times* dice: « Non c'è paese in Europa col quale le nostre relazioni siano state così costantemente cordiali come coll'Italia, retta dall'illustre dinastia di Savoia. La simpatia fra italiani ed inglesi è stata costante e profonda fin dal giorno in cui Cavour, col completo assentimento degli inglesi, cominciò a lavorare per l'opera meravigliosa di riunire le sparse membra della penisola e farne una potente nazione. Queste furono le ragioni che indussero Edoardo VII, poichè si trovava a Malta, a fare una breve visita al Sovrano della nazione amica. Se avesse trascurato questa occasione, di affermare un'amicizia che gli italiani come gli inglesi apprezzano grandemente, ciò sarebbe parso strano e avrebbe dato luogo a commenti spiacevoli. Italia ed Inghilterra sono sempre state amiche e vogliono rimanere tali. Esse hanno in comune molte idee costituzionali e di politica e molti interessi, specialmente nel Mediterraneo. Esse sono entrambe consce dei vantaggi dell'assoluto accordo che ha sempre esistito e che noi confidiamo continui sempre ad esistere fra di loro. La loro amicizia reciproca è stata un grande fattore della politica europea per più d'una generazione, contribuendo costantemente al bene dei due paesi e alla pace mondiale. L'incontro fra i due Sovrani non è che il simbolo dei sentimenti di mutuo affetto e di mutua fiducia che unisce i due popoli ».

Anche lo *Standard* comincia col dire che l'incontro di Gaeta non farà che rafforzare nel modo migliore e conservare l'antica amicizia esistente tra l'Inghilterra e l'Italia. Ricorda che nel porto di Gaeta, dove è avvenuto l'incontro dei due Sovrani, nel 1798 la flotta di Nelson tentò di salvare il reame di Napoli dall'invasione delle truppe napoleoniche. Ricorda la visita di Garibaldi a Londra nel 1862, le accoglienze festose che gli furono fatte e gli ingenti soccorsi che gli furono offerti.

Fatto poi un breve riassunto delle vicende del risorgimento nazionale italiano, lo *Standard* ne deduce che in tutta la fortunosa sua storia, l'Italia ha sempre riguardato l'Inghilterra come una nazione amica che partecipava di giorno in giorno alle aspirazioni febbrili di libertà della giovane nazione. L'Italia ha sempre considerato l'Inghilterra come un modello da imitare. Il giornale conclude affermando che questa manifestazione di amicizia fra i due Sovrani non deve dar luogo ad alcun commento speciale e ad alcuna insinuazione da parte della Germania o di alcun'altra nazione europea.

* * *

Telegrafano da Parigi che i giornali francesi ed inglesi hanno pubblicato la seguente nota, datata da Roma e diramata dalle agenzie, la quale riproduciamo con le dovute riserve.

« L'Italia, di fronte alle accoglienze ostili dei Gabinetti di Vienna e di Berlino, ha ritirato la sua proposta relativa alla limitazione degli armamenti. Tale proposta era stata fatta dal ministro Tittoni in seguito al suo convegno col principe di Bülow a Rapallo.

« Ecco, secondo certe informazioni, in che cosa essa consisteva. Si sarebbe dovuto dapprima discutere il programma formulato dalla Russia; l'Inghilterra avrebbe poi proposto che si trattasse della questione del disarmo; se tale proposta avesse sollevato obiezioni da parte di una potenza qualsiasi, questa potenza avrebbe chiesto un voto per sapere se conveniva discutere la questione, e nel caso in cui i membri della conferenza avessero risposto affermativamente, la questione sarebbe stata sottoposta alle grandi potenze, in vista di una discussione ulteriore; un voto negativo avrebbe invece provocato la chiusura della discussione. Tale compromesso suggerito dall'Italia era già stato sottoposto all'esame dell'Inghilterra, della Francia, della Russia, della Germania, dell'Austria-Ungheria e degli Stati Uniti, ma non era stato comunicato a nessun'altra nazione ».

Il *Petit Parisien*, commentando le voci di questo ritiro, dice:

« Di fronte al rifiuto formale opposto dalla Germania e dall'Austria alla limitazione degli armamenti, l'Italia ha rinunziato in modo definitivo al progetto di sollevare la questione alla conferenza dell'Aja, la quale conferenza quindi perde una gran parte della sua importanza. L'alleviamento degli enormi pesi militari e navali imposti a tutti i popoli non poteva risultare che

da un consenso generale. Dal momento che i Governi di Berlino e di Vienna vi si oppongono, essi condannano tutti gli Stati a continuare gli armamenti. È una responsabilità grave che essi assumono di fronte alla storia.

« L'Inghilterra ha già fatto sapere quali saranno le conseguenze di tale contegno della Germania e dell'Austria. L'Inghilterra, pur essendo disposta a ridurre il programma degli armamenti, se questa idea non è accettata da tutti, farà i sacrifizi necessari per mantenere la sua supremazia. Essa metterà in cantiere nuove navi d'un tipo più formidabile delle attuali. Era cosa da prevedere. D'altra parte è anche certo che l'Inghilterra non rinunzierà in tempo di guerra a dare la caccia alle flotte mercantili nemiche e non rispetterà la proprietà privata degli armatori e dei commercianti. È dunque possibile che la conferenza dell'Aja abbia soltanto a sovraeccitare la febbre degli armamenti, rendendo più acute le questioni che avrebbe dovuto risolvere ».

* * *

Nessuna delle voci messe in giro sulla crisi ministeriale belga si è avverata. Ora pare sicuro che sarà costituito un ministero di moderati cattolici sotto la presidenza di Trooz. Entrerebbe a far parte del nuovo Gabinetto anche Liebart, membro del ministero attuale.

Secondo telegrammi da Bruxelles, Trooz avrebbe già accettato l'incarico di comporre il nuovo gabinetto.

* * *

Un telegramma da San Salvador al dipartimento di Stato di Washington, annunzia che i rappresentanti delle repubbliche del San Salvador e del Nicaragua hanno cominciato a discutere le condizioni della pace.

Un altro telegramma da Washington annunzia che il Nicaragua ed il San Salvador si sono accordati circa il progetto per il trattato di pace. Sono stati impartiti ordini per il ritiro di tutte le truppe del Nicaragua che si trovano nell'Honduras.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Presiede il prof. GIORGIO SPEZIA, socio anziano

Il presidente comunica:

1° i ringraziamenti della famiglia Berthelot, per le condoglianze inviatele dall'Accademia, per la morte di Marcellino Berthelot;

2° l'invito mandato dal socio nazionale, non residente, Vito Volterra, per la costituzione della Società italiana pel progetto delle scienze.

Il presidente presenta in omaggio alla classe, da parte del socio straniero, F. R. Helmert, il « Rapport sur les travaux du bureau central de l'Association géodésique internationale en 1906 et programme des travaux pour l'exercice de 1907 ».

Il socio Mattirolo presenta, in omaggio alla classe, le sue due note seguenti:

1° « L'orto sperimentale dell'Accademia di agricoltura di Torino nell'anno 1906 »;

2° « Gli autoptici », di Carlo Vittadini.

Il socio Spezia presenta, in omaggio, il lavoro del dottor Luigi Colomba: « Osservazioni cristallografiche su alcuni minerali » di Brosso e Traversella.

Vengono presentati, per l'inserzione negli Atti, i lavori seguenti:

1° dal socio Somigliana la sua nota intitolata: « Sopra alcune formole fondamentali della dinamica dei mezzi isotropi », nota 3ª;

2° dottor G. Ponzio: « Sull'acido clorometilnitrolico », dal socio Fileti;

3° dottor Luigi Cognetti de Martiis: « Un nuovo contributo alla conoscenza della drilofauna neotropicale », dal socio Camerano.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina partiranno questa sera, alle 22, con treno speciale per Spezia, onde presenziare domattina al varo della corazzata *Roma*.

Col treno reale partirà pure S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta, col principe Napoleone, si recò, ieri, a bordo dello *yacht* reale *Victoria and Albert*, ancorato nel porto di Napoli, a visitarvi le LL. MM. il Re e la Regina d'Inghilterra, intrattenendosi oltre un'ora con essi.

Alle 13 ebbe luogo a bordo dello *yacht* una colazione intima, alla quale prese parte anche il console inglese.

Alle 15.30 i Sovrani inglesi, la Principessa Vittoria e la Duchessa d'Aosta coi personaggi del seguito, uscirono, in due automobili, dall'arsenale. L'automobile in cui erano la Regina, la Principessa Vittoria e la Duchessa d'Aosta, si recò per le principali vie della città, fermandosi in qualche negozio, dove le auguste signore fecero delle spese.

Quello in cui si trovava il Re Edoardo, dopo un lungo giro in città, si fermò al museo. Il Re Edoardo discese e visitò lungamente il museo.

S. M. il Re Edoardo lasciò il museo alle 16.45 e per le vie di Porta Cirillo, San Giovanni di Carbonara, Ferrovia e Corso Umberto I, rientrò alle 17.15 all'arsenale.

S. M. la Regina Alexandra, la Principessa Vittoria e la Duchessa d'Aosta si recarono, alle 16.30, alla reggia di Capodimonte e rientrarono all'arsenale alle 17.35.

Alla sera, a bordo del *Victoria and Albert*, ebbe luogo un pranzo di carattere intimo.

Vi assistevano le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, S. E. l'ambasciatore d'Italia a Londra, on. marchese di San Giuliano, il console inglese e i comandanti delle tre navi inglesi che scortano lo *yacht* reale.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta, il marchese di San Giuliano ed il console inglese sbarcarono dallo *yacht* alle 23.

Per il varo della « Roma ». — Stamane è partita per Spezia la rappresentanza del Senato, composta degli onorevoli senatori Paternò, principe Colonna, Fabrizi e Taverna per assistere colà al varo della corazzata *Roma*. Stamane è pure partito per Spezia

il sindaco di Roma senatore Cruciani-Alibrandi. L'accompagnava il segretario particolare comm. Albertini.

La Camera dei deputati sarà rappresentata da S. E. il presidente on. Marcora che si recherà a Spezia da Milano, dal segretario on. Cimati e dal questore on. Podestà che partì ieri da Roma.

Il natale di Roma. — Domani, per la ricorrenza del natale di Roma, la bandiera nazionale sventolerà sulla torre del Campidoglio, ed i palazzi capitolini saranno addobbati a festa. Nella sera gli edifici stessi verranno illuminati e le musiche municipale e militari suoneranno nelle piazze.

Alle ore 9 gli alunni e le alunne delle quinte e seste classi elementari si recheranno al Palatino ed ivi avranno una modesta refezione offerta dal Comune.

Parleranno agli alunni, intorno al natale di Roma, i professori Giovanni Staderini, Umberto Leoni e Filippo Tambroni, che gentilmente hanno corrisposto all'invito del Comune.

Durante la festa suoneranno i concerti dei ricreatori popolari «Duca degli Abruzzi», «Borgo-Prati» e «Umberto I» che gentilmente si prestano.

Nel rione Trastevere avranno luogo i festeggiamenti preparati da apposito Comitato locale per la inaugurazione dei lavori d'allacciamento della stazione di Trastevere all'altra di Termini.

Consiglio provinciale. — Per giovedì, 25 corrente, alle ore 14 è convocato il Consiglio provinciale di Roma, in seduta pubblica.

Unione delle Camere di commercio. — Nella seduta di ieri delle rappresentanze delle Camere di commercio, dopo la votazione alla unanimità, fra applausi, di un saluto alla Camera di commercio di Roma, proseguì la discussione del tema: Riordinamento delle Borse di commercio.

Vennero approvate inoltre le prescrizioni per l'ammissione alle Borse, proposte dallo stesso relatore, che venne vivamente complimentato.

Società contro l'accattonaggio. - Nell'assemblea generale dei componenti la benemerita, filantropica Società romana, venne data, dal presidente Galeazzo dei principi Ruspoli, lettura della relazione riassumente l'opera compiuta nel biennio 1905-906 e quella preventivata per l'anno in corso.

Proceduto si alle cariche sociali riuscirono eletti:

Presidente: don Galeazzo dei principi Ruspoli — Vice presidenti: Cantoni ing. comm. Vittorio, Gabrielli avv. comm. Annibale — Segretario generale: Cuccia avv. cav. Luca — Consigliere di finanza: Gatti cav. Carlo — Consiglieri: Ascarelli rag. Pellegrino, Bacchetti comm. Tito, Castellani avv. cav. Carlo, Cavaglieri avv. prof. Guido, Cora comm. prof. Guido, Garulli avv. cav. conte Luigi Albano, Maraini comm. Emilio, Marinelli cav. Giovanni, Rossi avv. comm. Alberto, Torlonia don Augusto principe di Civitella Cesi — Sindaci: Grillo avv. cav. Carlo, Teixeira de Mattos avv. barone Vittore.

Mostra d'arte antica umbra a Perugia. — La presidenza del Comitato della Mostra, ci comunica:

« Per aderire al desiderio manifestato da S. E. il ministro della pubblica istruzione e per accondiscendere a insistenti preghiere del presidente dell'Esposizione di Venezia, il Comitato ha deciso che l'inaugurazione venga rinviata, improrogabilmente al 29 aprile ».

Movimento commerciale. — L'altro ieri furono caricati a Genova 1223 carri, dei quali 513 di carbone pel commercio.

A Venezia 314 dei quali 67 di carbone pel commercio, ed a Savona 19. A Savona il carico fu limitato a causa dello sciopero generale.

Marina militare. — Sono giunte a Spezia le RR. navi *Regina Margherita*, *Benedetto Brin*, *Sicilia*, *Sardegna*, *Umberto I*, *Garibaldi*, *Piemonte*, *Trinacria* e *Ferruccio* e la squadriglia di cacciatorpediniere.

— La R. nave *Vesuvio* è partita da Kure per Port Hamilton Vooshung il 18 corrente.

Marina mercantile. — Da Bombay è partito per Hong-Kong l'*Ischia*, della N. G. I. Da New York è partito per Napoli e Genova il *Lombardia*, della stessa Società. Da Teneriffa è partito per Rio Janeiro e Buenos Aires l'*Argentina*, della Veloce. Da Napoli è partito il *Città di Torino*, della Veloce per New York. Da San Vincenzo ha proseguito per Buenos Aires il *Cordova*, del Lloyd italiano.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 19. — *Duma dell'Impero.* — Si svolgono varie interpellanze fra cui una concernente gli eccessi commessi nel carcere di Akatoni.

Gli oratori socialisti dichiarano che voteranno la mozione presentata dall'interpellante per dimostrare che la Duma è col popolo contro il Governo.

Parecchi deputati di destra e specialmente il conte Bobrinscki dichiarano invece che voteranno la mozione, ma a cagione della illegalità dei fatti commessi dall'amministrazione del carcere e non per motivi rivoluzionari come quelli esposti dai socialisti.

Il conte Bobrinscki protesta anche contro la glorificazione dell'assassinio politico: ricorda in quali termini il ministro degli esteri francese, Pichon, alla Camera francese protestò contro il linguaggio di un oratore che aveva parlato della esecuzione del granduca Sergio e come il ministro stesso abbia detto che si trattava di un abominevole assassinio.

La seduta procede fra continua agitazione.

Il presidente deve richiamare all'ordine due volte Chelepovsky, deputato dell'estrema destra, e Alexinsky, deputato operaio di Pietroburgo, per la violenza del linguaggio. È pure richiamato all'ordine Purisckevitch. La mozione è quindi approvata all'unanimità.

La mozione dei deputati di destra, tendente a biasimare gli attentati e gli altri delitti politici commessi dai terroristi, è rinviata alla prossima seduta.

La mozione che chiede che non siano convalidate le elezioni della provincia di Stambov provoca incidenti.

Bofitcheff attacca violentemente il Governo, accusandolo di brogli elettorali. Dopo una calorosa discussione le elezioni vengono convalidate. La maggioranza degli eletti appartiene alla sinistra.

Il presidente legge la protesta della Commissione del bilancio contro il Consiglio dei ministri che ha rifiutato di presentare alla Commissione varî documenti che si riferiscono al modo di procedere circa l'organizzazione interna dei varî Ministeri e dei loro rispettivi bilanci.

La Commissione protesta ricordando le parole del presidente del Consiglio, Stolypine, circa il desiderio del Governo di lavorare in comune con gli eletti della nazione.

La seduta è tolta alle 6.50.

PRAGA, 19. — L'Imperatore ha visitato oggi le scuole, i musei, gli stabilimenti dei lavori pubblici ed è stato ovunque acclamato entusiasticamente.

Il presidente del Consiglio, Beck, tiene ogni giorno conferenze coi capi dei partiti politici czechi e tedeschi.

TOKIO, 19. — L'Imperatore ha designato Tsuzuki come primo delegato del Giappone alla Conferenza dell'Aja.

Tsuzuki partirà per l'Europa il 27 corr.

MANILLA, 19. — Forti scosse di terremoto sono state avvertite stamani. Esse non hanno prodotto alcun danno.

BUDAPEST, 19. — Il ministro del commercio è intervenuto oggi in seno alla Commissione doganale della Camera, ed ha dichiarato che i negoziati col Governo austriaco hanno mostrato un avvicinamento su parecchi punti e l'intenzione del Governo austriaco di venire alla fine del compromesso. La verosimiglianza dell'accordo è oggi maggiore di quando la Commissione tenne l'ultima seduta. Se tuttavia il Governo raccomanda ora l'approvazione della

tariffa doganale autonoma è perchè questa tariffa deve ricevere forza di legge in ogni caso di riscossione di dazi doganali. La creazione di barriere doganali non può effettuarsi prima del 1915 o del 1917, essendovi contrari i trattati di commercio conclusi. Le barriere doganali devono istituirsi dopo quell'epoca.

Il Governo austriaco sembra abbastanza disposto verso queste idee, ma riguardo ai dettagli non si trova ancora in tutto d'accordo. Anche nei trattati da concludersi con gli Stati esteri l'indipendenza dei due Stati deve essere dichiarata.

Le dichiarazioni del ministro sono state accolte con vivissimi applausi.

La Commissione ha approvato nel suo complesso la tariffa doganale autonoma.

MADRID, 19. — Il Re ha ricevuto il legato pontificio monsignor Sibilia e la guardia nobile, conte Honotati, che gli ha presentato il corredo inviato dal Papa in dono per il nascituro erede del trono.

MANILLA, 19. — Stamane un incendio ha distrutto la città di Iloilo nell'isola Panay. Il vento violento ha alimentato le fiamme. Ventimila persone sono rimaste senza ricovero.

AMBURGO, 19. — Gli operai dei *docks* riuniti in numerosa assemblea hanno accettato l'accordo concluso ieri fra i delegati della Società dei facchini del porto da una parte e i *dockers* non sindacati e il sindacato dei *dockers* dall'altra, ed hanno deciso la ripresa del lavoro per lunedì.

BERLINO, 19. — Dernburg, segretario delle colonie, ha comunicato alla Commissione del bilancio del Reichstag che, secondo un telegramma del Governo del distretto di Yap, un violento tifone ha cagionato il 29 marzo scorso gravi danni nelle isole Ebril, a nord-est delle isole Caroline. Sono rimasti uccisi 230 indigeni sopra 800 che ne formavano la popolazione.

TIFLIS, 20. — È stato perquisito il domicilio di alcuni cospiratori. Sono state sequestrate undici bombe cariche e documenti relativi al gruppo terrorista.

LODZ, 20. — Ieri sono continuate nelle vie le risse fra gli operai. Vi sono stati cinque morti e cinque feriti.

La polizia ha operato perquisizioni. Le autorità hanno proibito agli abitanti del sobborgo di Vidrewo di uscire di casa dopo le sette di sera.

LONDRA, 20. — Sir Eldon-Gorst è partito per il Cairo, ove sostituirà lord Cromer come agente diplomatico inglese.

MESSICO, 20. — Il giornale *Record* dice che il generale Bonilla, presidente dell'Honduras, ha preso il treno per Coatzacoalcos, ove una nave lo attenderà per trasportarlo a Belise dell'Honduras britannico.

Si dice che egli tenterà di riorganizzare le truppe dell'Honduras, per continuare la guerra contro il Nicaragua. Questa notizia però merita conferma.

MALTA, 20. — La contro-torpediniera *Ariel* faceva manovre notturne nell'avamporto, quando urtò contro una scogliera.

L'Ariel è affondata.

Vi è un morto. Manca il rapporto ufficiale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 19 aprile 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	745 34.
Umidità relativa a mezzodì	46.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 15.9. minimo 10 1.
Pioggia in 24 ore	gocce

19 aprile 1907.

In Europa pressione massima di 764 sulla Francia settentrionale, minima di 743 in Transilvania.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito da 1 a 6 mm.; temperatura diminuita al sud, aumentata altrove; pioggie, tranne che al nord.

Barometro: minimo a 747 al sud-est, massimo a 753 in Sardegna.

Probabilità: venti moderati tra nord e ponente; cielo vario al nord e versante tirreno, nuvoloso altrove con pioggie.

Mare qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 19 aprile 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	1/2 coperto	legg. mosso	16 5	12 5
Genova	sereno	calmo	19 1	12 1
Spezia	1/4 coperto	legg. mosso	17 9	9 6
Cuneo	3/4 coperto	—	16 8	7 5
Torino	1/4 coperto	—	16 0	8 3
Alessandria	sereno	—	16 9	6 3
Novara	sereno	—	18 2	7 0
Domodossola	sereno	—	18 2	7 6
Pavia	sereno	—	20 0	5 6
Milano	sereno	—	18 8	7 5
Como	sereno	—	17 2	9 8
Sondrio	sereno	—	17 0	2 8
Bergamo	sereno	—	14 9	9 2
Brescia	sereno	—	15 5	6 5
Cremona	1/4 coperto	—	17 5	7 6
Mantova	sereno	—	16 4	8 0
Verona	sereno	—	16 7	8 0
Belluno	1/4 coperto	—	15 7	5 8
Udine	3/4 coperto	—	17 3	9 2
Treviso	3/4 coperto	—	17 9	9 2
Venezia	coperto	calmo	14 0	10 2
Padova	3/4 coperto	—	16 0	7 4
Rovigo	coperto	—	15 1	7 9
Piacenza	1/4 coperto	—	17 1	8 0
Parma	sereno	—	16 6	7 0
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	15 4	8 0
Modena	1/2 coperto	—	15 5	8 2
Ferrara	3/4 coperto	—	15 0	7 4
Bologna	1/4 coperto	—	13 3	8 2
Ravenna	coperto	—	12 3	6 7
Forlì	coperto	—	12 4	7 0
Pesaro	piovoso	mosso	12 0	8 0
Ancona	piovoso	agitato	12 0	7 0
Urbino	piovoso	—	6 6	5 2
Macerata	coperto	—	7 8	5 4
Ascoli Piceno	coperto	—	11 0	7 0
Perugia	coperto	—	9 9	6 3
Camerino	coperto	—	6 5	3 0
Lucca	1/2 coperto	—	16 7	6 9
Pisa	sereno	—	17 9	5 2
Livorno	1/4 coperto	calmo	16 5	8 5
Firenze	1/4 coperto	—	13 8	9 4
Arezzo	coperto	—	11 9	8 6
Siena	coperto	—	11 0	8 0
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	15 8	10 1
Teramo	piovoso	—	9 9	5 2
Chieti	piovoso	—	9 0	4 0
Aquila	coperto	—	10 8	4 6
Agnone	piovoso	—	8 5	2 2
Foggia	piovoso	—	12 8	9 0
Bari	coperto	legg. mosso	15 0	9 0
Lecce	coperto	—	14 2	8 7
Caserta	coperto	—	15 6	8 7
Napoli	piovoso	calmo	13 5	8 6
Benevento	coperto	—	14 0	8 1
Avellino	coperto	—	11 9	6 3
Caggiano	coperto	—	10 3	3 6
Potenza	piovoso	—	9 0	3 7
Cosenza	coperto	—	14 0	9 0
Tiriolo	nebbioso	—	11 7	4 6
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	15 6	10 6
Trapani	1/2 coperto	agitato	14 9	11 6
Palermo	coperto	agitato	15 6	9 4
Porto Empedocle	sereno	agitato	17 0	10 0
Caltanissetta	coperto	—	12 0	6 0
Messina	coperto	legg. mosso	16 8	9 8
Catania	1/2 coperto	mosso	18 6	9 7
Siracusa	3/4 coperto	mosso	17 9	10 3
Cagliari	coperto	mosso	15 9	8 4
Sassari	coperto	—	13 4	8 4

Direttore: G. B. Ballesio — Tipografia delle Mantellate. — Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*